

## **IL TRIPLEX CONFINIUM COME AREA FLUVIALE PLURIMA Contrasti cartografici della prima età moderna<sup>1</sup>**

DRAGO ROKSANDIĆ CDU 912+949.75TriplexConfinium”654”  
Filozofski Fakultet Sveučilišta u Zagrebu Saggio scientifico originale  
Facoltà di Filosofia, Università di Zagabria Novembre 2015  
Odsjek za povijest / Dipartimento di storia

NICOLÒ SPONZA  
Centro di ricerche storiche  
Rovigno

*Riassunto:* Il concetto di *Triplex Confinium* (Triplice confine) è in origine un fenomeno imperiale, un prodotto della confinazione asburgico-ottomano-veneziana con numerose implicazioni storiche rimaste attuali nella vita quotidiana fino ai giorni nostri. Dal punto di vista ecostorico il Triplice confine è un punto immaginario che “collega” le sorgenti dei fiumi Cetina, Krka, Una e Zrmanja, cioè i loro bacini. Sono stati rari i tentativi di approcciare l’ecostoria del Triplice confine dai suoi fiumi. In quest’occasione ci limiteremo all’epoca della prima età moderna, dunque al “periodo classico” della storia del Triplice confine.

*Abstract:* The idea of *Triplex Confinium* is in its origin an imperial phenomenon, a product of the Habsburg-Ottoman-Venetian demarcation with a lot of historical implications still existing in everyday life. From the point of view of environmental history, the Triple Border is an imaginary point that “connects” the springs of the rivers Cetina, Krka, Una and Zrmanja, that is their basins. There have been just a few attempts to relate the environmental history of the Triple Border to its rivers. The paper focuses specifically to early modern age, to the “classical period” in the history of the Triple Border.

*Parole chiave:* Triplice confine (*Triplex Confinium*), pluriconfine imperiale, Mare Adriatico, Alpi Dinariche, fiumi sul Triplice confine

*Key-words:* *Triplex Confinium* (Tromeda), imperial multiple borderland, Adriatic Sea, Dinaric Alps, rivers of the *Triplex Confinium*

<sup>1</sup> Questo lavoro deve gran parte del suo contenuto storiografico all’affabilità del professor Giovanni Radossi, direttore del Centro di ricerche storiche di Rovigno. Mi ha permesso e facilitato con i suoi consigli la consultazione della ricca raccolta cartografica del Centro. Le numerose discussioni riguardo all’uso delle carte disponibili e della letteratura cartografica tra il bibliotecario della Biblioteca del Centro N. Sponza e D. Roksandić hanno portato a un tale livello di collaborazione tra autori che abbiamo deciso di firmarlo assieme.

“... ebbene, io comunque non voglio garantire per le affermazioni altrui, secondo le quali, se vere, si dovrebbe indubbiamente concludere che i fiumi Krka e Cetina hanno le stesse sorgenti sotterranee. Nelle nostre regioni ci sono fiumi sotterranei in molti luoghi perché, per così dire, tutti provengono dalla Turchia. Per questo motivo, ogni rivolo d’acqua che si perde nella Cetina, ha una o più grotte sopra la sorgente”<sup>2</sup>.

“Il *Triplex Confinium* (Triplice confine) come area fluviale plurima” è un contributo all’analisi critica dall’aspetto ecostorico di un ambiente fluviale definito dal concetto riportato nel titolo, mettendo a confronto le differenti tradizioni di riflessione storiografica durante la prima età moderna. Questo è il seguito di una ricerca iniziata ormai tanto tempo fa<sup>3</sup>. Nel frattempo le sorgenti (“fonti”) dei fiumi Una, Cetina, Krka e Zrmanja sul Triplice confine hanno cessato di essere innanzitutto dei luoghi visitati soltanto dagli amanti delle bellezze naturali e si sono trasformati in attraenti destinazioni del turismo di massa<sup>4</sup>. Per arrivare a una qualsiasi di queste sorgenti oggi è necessario percorrere delle direzioni diverse rispetto a quelle sulle quali si viaggiava in lunghi periodi storici, dai tem-

2 Ivan LOVRIĆ, *Bilješke o putu po Dalmaciji opata Alberta Fortisa i život Stanislava Sočivice* [Note sul viaggio in Dalmazia dell’abate Alberto Fortis e la vita di Stanislav Sočivica] (traduzione di Mihovil Kombol), Zagabria, Istituto editoriale dell’Accademia jugoslava, 1948, p. 18–19.

3 Il problema è stato inizialmente aperto nell’articolo “Dinara kao ekohistorijski problem: ranovovjekovni kartografski aspekti” [Le Alpi Dinariche come un problema ecostorico: aspetti cartografici della prima età moderna], *Radovi Zavoda za hrvatsku povijest* [Lavori dell’Istituto di storia croata], 32–33 (1999–2000), p. 333–343. Una volta completato, l’articolo è stato pubblicato con il titolo “Prostor Tromede: varijacije na temu o Dinari” [Il territorio del Triplice confine: variazioni sul tema delle Alpi Dinariche], in Drago ROKSANDIĆ, *Triplex Confinium ili o granicama i regijama hrvatske povijesti 1500 – 1800*. [*Triplex Confinium*, ovvero dei confini e delle regioni della storia croata 1500-1800], Zagabria, Barbat, 2003, p. 53–71. Gli stessi contenuti di questa problematica sono stati analizzati un po’ più tardi in modo più stratificato da Marko ŠARIĆ nel contributo “Planine i morlački svijet u Dalmaciji: ekohistorijski osvrt” [Le montagne e il mondo morlacco in Dalmazia: studio ecostorico], *Ekonomska i ekohistorija* – [Storia economica ed ecologica], 6 (2010), p. 55–94, nel quale sono state riesaminate criticamente le premesse originali del precedente approccio.

4 Il motore di ricerca Google oggi (10 ottobre 2015) rileva 16.100 pagine sul tema “sorgente /fonte” della Cetina, 95.600 della Krka, 21.500 dell’Una e 6.270 della Zrmanja. Tuttavia, le visite a questi luoghi anche oggi sembra abbiano ancor più di prima il sapore dell’avventura, persino dell’esotico, della bellezza selvaggia e in ogni caso insolita e premoderna, perché ovunque intorno alle sorgenti di questi fiumi sono visibili gli effetti devastanti delle guerre 1991/1992–1995, che contrastano proprio in maniera paradigmatica la Natura e la Cultura nell’accezione tradizionale, umanistica, del termine.

pi dei Liburni e dei Dalmati fino alle “soglie” della prima età moderna. Mithad Kozličić, Mateo Bratanić e Sanda Uglešić hanno pubblicato nel 2011 l’articolo scientifico “Hrvatsko-bosanskohercegovačko razgraničenje na Pounju od 17. do 20. stoljeća prema izvornoj kartografskoj građi”<sup>5</sup>, nel quale in merito hanno scritto: “..., allo stesso tempo questo (bacino della Una – n.d.a) è anche il centro del millenario *corridoio di traffico della Una*, noto nel medio evo come *via exercitulis*. In effetti, relativamente vicino alle sorgenti della Una, che appartiene al bacino imbrifero del Mar Nero, sgorgano altri tre fiumi che sfociano nell’Adriatico: la Zrmanja, la Krka e la Cetina, cosicché il corridoio di traffico della Una si è sviluppato grazie anche a questa rete fluviale che per millenni ha funzionato (le valli lungo i corsi) come percorso di diverse direttrici viarie. Per questo motivo si è sviluppata molto presto la comunicazione in direzione S – N e viceversa (...). Questa sarà interrotta dalle conquiste ottomane e reindirizzata verso E – W, ma molto raramente nel senso inverso. Appena con l’occupazione austro-ungarica della Bosnia ed Erzegovina sarà reintrodotta la direttrice S – N e viceversa, mentre la via E – W rimarrà funzionante, ma con poca importanza”. Mirela Altić sulla carta geografica “Rete stradale nella Croazia e nei paesi limitrofi dall’evo antico all’età moderna” ha pure rilevato che i corsi dei fiumi Una, Zrmanja, Krka e Cetina nell’evo antico, nel medio evo e nell’età moderna corrispondono con le direttrici di traffico che collegavano l’area (peri)pannonica con i territori caratterizzati oggi dalle città di Zara, Sebenico e Spalato<sup>6</sup>. Tuttavia, la gran maggioranza di quelli che viaggiano oggi verso le sorgenti dei detti fiumi usa dapprima le autostrade, poi le regionali e infine qualcuno deve ricorrere anche alle strade bianche locali, sulle quali le automobili a fatica riescono a passare per raggiungere la meta che nei tempi passati si trovava sulle direttrici maestre.

In questa sede ci si pone la domanda se effettivamente esisteva il Triplice confine nel senso fluviale ed ecostorico prima del 1699, ponendo l’accento sul fatto che questa è una zona fluviale plurima, così com’è espressa dalle rappresentazioni cartografiche. Si tratta di percezioni del territorio materializzate nella cartografia da persone che non sono mai state nel luogo in questione, ma che da professionisti della materia acquisivano la sua immagine da una moltitudine di fonti differenti, incluse quelle cartografiche e non escluse

5 [La demarcazione dei confini tra Croazia e Bosnia ed Erzegovina nel Pounje dal XVII al XX secolo in base al materiale cartografico originale], pubblicato nella rivista *Geoadria*, 16 (1), 2011, p. 29-30.

6 Cfr. “KARTA 4. ...” in D. ROKSANDIĆ, *Triplex Confinium*, cit., IV.

le testimonianze orali delle persone che in varie occasioni lo avevano visitato<sup>7</sup>. Sotto l'aspetto cognitivo e teorico, riteniamo sia essenziale in questo senso la problematica sviluppata da Reinhart Koselleck<sup>8</sup>. Si tratta di uno degli aspetti dell'attuale discussione sulla fondamentale problematica cognitiva degli studi sull'Europa sudorientale<sup>9</sup>. Il presente lavoro è, implicitamente, anche un contributo a questi dibattiti.

Con ciò, il Triplice confine è uno dei casi più complessi da studiare<sup>10</sup>.

7 Cfr. Simon SHAMA, *Landscape and Memory*, New York, Vintage Books, 1995; Justin STAGL, *A History of Curiosity. The Theory of Travel, 1550 – 1800. Studies in Anthropology and History*, Londra – New York, Routledge, 1995; BRAUSINGER, Hermann - BREYER, Klaus - KORFF, Gottfried/red./, *Reisekultur. Von der Pilgerfahrt zum modernen Tourismus*, Monaco di Baviera, Verlag C. H. Beck, 1999.

8 Cfr. ad es. Reinhart KOSSELECK, *The Practice of Conceptual History. Timing History, Spacing Concepts*, Stanford University Press, 2002.

9 Cfr. Diana MISHKOVA, *Scale and Cognition in Historical Constructions of Space*, URL: <http://www.nnet.gr/historein/historeinfiles/histvolumes/hist10/historein10-mishkova.pdf> (10.10.2015.).

10 Per comprendere meglio le questioni della natura cartografica nella prima età moderna bisogna tener a mente i riferimenti enciclopedici elementari riguardo ai fiumi in oggetto: "CETINA, fiume della Dalmazia centrale; sgorga nei pressi di Vrlika a un'altitudine di 380 m sul livello del mare. Dalla sorgente fino a Zadvarje scorre verso sudest, quindi passa in direzione est-ovest, mentre prima della foce svolta in direzione nord-sud. Il corso della Cetina è lungo 105,5 km. Nella sua parte superiore scorre attraverso le pianure di Cetina, Vrlika, Koljan, Ribarnik, Hrvace e Sinj. Queste pianure sono separate da gole (Gornjačka, Dragovička, Derventska e altre). Il corso superiore della Cetina è una caratteristica valle composita (...) Il bacino fluviale della Cetina in Dalmazia ha una superficie di 1463 km<sup>2</sup>, mentre se si calcola anche il territorio della Bosnia occidentale dal quale i corsi sotterranei scorrono verso la Cetina, la superficie raggiunge i 4200 km<sup>2</sup>" (*Enciklopedija Jugoslavije* /Enciclopedia della Jugoslavia/, 2/Bosnia-Dio, Zagabria, Leksikografski zavod FNRJ, 1956, p. 371); "KRKA, 1. fiume della Dalmazia settentrionale. Sgorga a 3,5 km nordest da Knin (Tenin) da un'impetuosa sorgente in una grotta carsica sulle falde occidentali delle Alpi Dinariche. Scorre lungo l'altipiano di Kistanje e sfocia nel mare presso Sebenico. La lunghezza del corso, in prevalenza scavato nelle rocce calcaree, è di 72,5 km, mentre la superficie totale del bacino fluviale è di 2088 km<sup>2</sup>. Nella piana di Knin accoglie le acque degli affluenti Butišnica, Orašnica, Kosovčica che, come anche il tributario Krčić, sono considerati le sue diramazioni sorgive. La valle della Krka si divide nella parte sorgiva o pianeggiante (nella piana di Knin), montuosa e marittima (dal lago di Prokljan fino allo sbocco nel Canale di Sebenico). Nella prima parte la K. scorre attraverso valli aperte e doline scavate nelle rocce impermeabili; lungo i punti di contatto di queste rocce impermeabili col retroterra montuoso calcareo sgorgano 38 sorgenti costanti e saltuarie che danno alla Krka una notevole capienza idrica. (...)" (*Enciklopedija Jugoslavije*, cit., 5/Jugos – Mak, 1962, p. 424); "UNA, fiume della Bosnia, affluente di destra della Sava. Sgorga in alcune impetuose sorgenti carsiche presso la località di Donja Suvaja, in Croazia. Dopo un breve tratto serpeggiante attraverso la conca di Suvaja verso nordest, svolta attraverso una gola verso nord ed entra in una piccola conca presso Martin Brod, dove da destra accoglie l'affluente Unac e crea delle cascate su gradini alti 20–25 m, attraverso i quali l'acqua precipita spumeggiando. In seguito la U. attraversa nuovamente una gola fino a che questa non si allarga in una valle presso Kulen-Vakuf, quasi verso nord (...) Come il corso iniziale, anche la parte terminale della Una si trova in Croazia. Come tutti i fiumi carsici, la U. non ha affluenti maggiori in superficie, ma riceve grandi quantità d'acqua dalle sorgenti carsiche nel suo stesso letto. Queste risorgive sono molto numerose nelle forre. Il corso del fiume è lungo 212,5 km, la superficie del bacino imbrifero è di 7.285,5 km<sup>2</sup>, il dislivello medio di 1,36 m/km" (*Enciklopedija Jugoslavije*, cit., 8/Srbija – Ž, 1971, p. 417); "ZRMANJA, fiume del bacino adriatico, sgorga presso il villaggio di Zrmanja Vrelo nella Lika e per 69 km penetra nel terreno fino alla foce, nel mare di Novegradi (Novigradsko more). Il bacino fluviale della Zrmanja, assieme agli affluenti Krupa, Dabarnica e Šovića potok, ammonta a 1016,1 km<sup>2</sup>. Gran parte delle sue acque la Zrmanja le raccoglie nel corso superiore, dove dalle impermeabili formazioni di Werfen scaturiscono numerose sorgenti. Passando sul fondale calcareo dell'altipiano dalmata, la Z. si apre il passaggio scavandolo in una profonda vallata che rimane tale fino alla foce. (...) La pesca è possibile soltanto nel corso superiore". (*Enciklopedija Jugoslavije*, cit., 8/Srbija – Ž, p. 634).

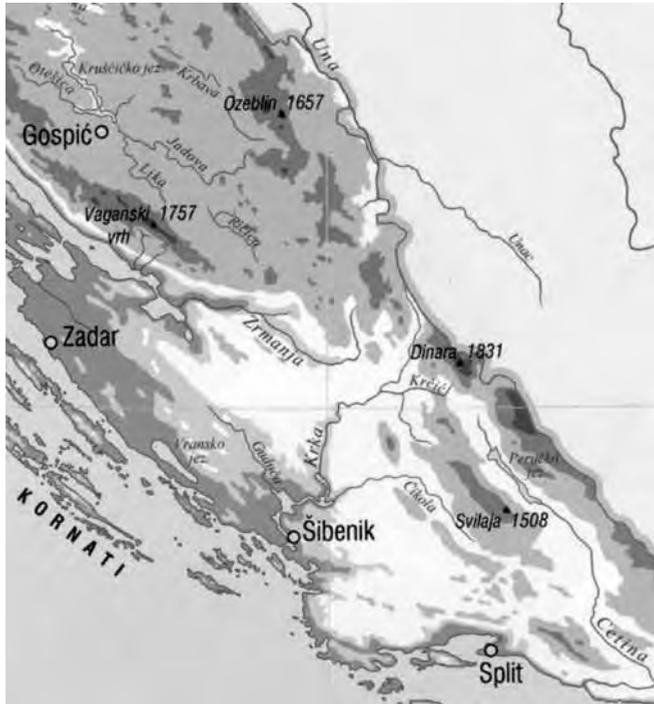


Fig. 1 - Sorgenti dei fiumi sul Triplice confine (*Grande atlante della Croazia*, Zagabria, 2012, p. 238).

La rete di comunicazione dei territori del mare Adriatico, delle Alpi Dinariche e della Pianura Pannonica da nordovest verso sudest è in gran parte legata ai corsi fluviali sia del bacino imbrifero adriatico sia del Mar Nero. Dalle loro sorgenti montane le acque scendono sia verso il mare sia verso la Sava, affluente pannonico del Danubio<sup>11</sup>. Le interrelazioni nei collegamenti tra le valli fluviali

11 Dato che tutti i suddetti fiumi sono fenomeni dell'idrografia carsica, va ricordato che nel XVIII, XIX e agli inizi del XX secolo sono stati oggetto di numerose ricerche geologiche. Uno dei primi manuali è stato pubblicato dal dott. Rikard Schubert nel 1909. Partendo dal fatto che gran parte della Dalmazia è costituita da strati di calcare, che a differenza dell'argilla e della roccia di selce lascia passare l'acqua, non cessa mai il fenomeno geologico descritto in questo modo dall'autore: "Le acque sciolgono il calcare, soprattutto se contengono un po' di acido carbonico, e siccome in seguito alla perforazione il materiale è screpolato, queste crepe sotto l'effetto dell'acqua si allargano sempre più e le precipitazioni s'inabissano attraverso di loro rapidamente. L'acqua penetra sempre più profondamente fino a che non arriva al punto nel quale non può più inabissarsi e allora scorre in direzione orizzontale verso il livello del mare. (...) Non dobbiamo immaginare questo livello di base dell'acqua come un unico piano, bensì come il livello di un piano che unisce tutte le numerose fessure colme d'acqua. Attraverso queste fessure le acque carsiche del fiume di base scorrono verso il mare. ... (...) Secondo la composizione delle varie rocce, anche il loro grado di solvibilità nell'acqua è diverso, cosicché le acque correnti sotterranee potranno scavare fessure più ampie nelle rocce maggiormente

della Kupa e della Rečina, le valli della Zrmanja, della Krka, della Cetina e dell'Una, nonché quelle della Bosna e della Narenta variano di intensità nel corso delle epoche, però in tutti i periodi storici sono inscindibili dalle vie di comunicazione lungo l'Adriatico – sia insulari sia litoranee – come pure lungo le Alpi Dinariche e la Pianura Pannonica, in tutte le varie direzioni.

Parlando di reti di comunicazione diversamente attive in tutte le epoche, le strade che collegano i territori della Una da un lato con quelli della Zrmanja, della Krka e della Cetina dall'altro, cioè la Pannonia con il mare Adriatico, suscitano particolare interesse. La *Via exercitualis*, l'antico collegamento stradale tra i centri provinciali romani di Salona e Siscia, era parte integrante della complessa rete viaria tra le due sponde adriatiche, occidentale e orientale, e simbolicamente rappresentava il collegamento di Roma con i vari luoghi del *limes* pannonico e in seguito tra Roma e Costantinopoli<sup>12</sup>.

La rappresentazione del mondo abitato di Tolomeo, senza la quale oggi sarebbero difficilmente immaginabili le montagne dinariche e balcaniche, è nata dalla genuina necessità romana di epoca tardo antica di controllare contemporaneamente sia il mare Adriatico (“azzurro”) sia il Mar Nero, come anche tutti gli altri mari del mondo conosciuto. “Per quel che riguarda i romani” – ha scritto Maria Todorova – “la più antica geografia latina conservata di Pomponio Mela dei primi decenni della nuova era, la *De chorographia*, ripete la leggenda che dai Balcani si possono vedere due mari. Plinio riporta il dato dell'altezza della montagna di 6000 piedi, mentre Tolomeo lo menziona come confine tra la Tracia e la Mesia. (...) ...Anna Comnena credeva che questa catena montuosa, anche se s'interrompeva sul mare Adriatico, proseguisse poi dall'altra sponda verso ovest. Molto probabilmente proprio da Anna Comnena l'umanista genovese Giobbe Veracio (Iobus Veracius, morto nel 1571) riprese questa idea, parlando nel 1553 di questa maestosa *catena mundi* che si protende dai Pirenei

solvibili e quindi scorrere più rapidamente”. Rikard SCHUBERT, 1909, *Geologija Dalmacije* [Geologia della Dalmazia], Zara, Matica dalmatinska, 1909, p. 160.

12 La *Tabula Peutingeriana* è stata pubblicata gradualmente, dal 1591 al 1753, quando fu stampata integralmente, ma la percezione sull'integrazione stradale dell'Impero romano aveva di gran lunga preceduto la sua pubblicazione: il che, naturalmente, non vuol dire che si possa trascurare la sua influenza in Europa e nel mondo ai tempi quando aveva appena avuto inizio la costruzione di strade moderne che potessero essere paragonate a quelle romane. Nella moderna storia croata l'antica *Via exercitualis* è attuale anche per le comunicazioni medievali nella Croazia e nell'Ungheria, che avevano una funzione in parte paragonabile.

“In epoca tardo antica la direttrice stradale adriatica andava da Aquileia attraverso Pola, Fiume (*Tar-satica*), Segna (*Senia*), Salona, Vid (*Narona* presso Metković), Ragusavecchia (*Epidaurum*), Durazzo (*Dyr-rachium*), Ocria (*Lychnidus*) ed *Heraklea* presso Bitola fino a Salonicco. (...) Su una pietra miliare ritrovata nei pressi di Spalato sono nominate cinque strade che collegavano Salonicco col retroterra”. (Cfr. “Ceste”, in *Enciklopedija Jugoslavije*, cit., 2/Bosna – Dio, 1956, p. 364–369. I citati a p. 365 e 366).

fino all'odierna città di Nesebar (Mesembria – n. d. a) sul Mar Nero<sup>13</sup>. Il senso di queste osservazioni dal tono transcontinentale non è di sminuire a priori il significato delle rappresentazioni cartografiche moderne della zona fluviale plurima sul Triplice confine. Anzi. I fiumi da sempre infondevano vita alle strade, pur minacciandole in certi casi. Non di rado i loro corsi erano le sole vie di comunicazione affidabili. È importante cercare sempre di contestualizzarli in modo concretamente storico e di comprendere le interrelazioni tra le logiche europee d'interpretazione cartografica della realtà e il riflesso delle esperienze e delle aspettative nella produzione, nella diffusione e nel recepimento delle mappe geografiche. Così come il Triplice confine nella prima età moderna era il punto di scontro tra conflitti d'interesse imperiali, altrettanto la cartografia che lo riguarda era una prassi che precedeva, accompagnava o seguiva tale scontro, senza tenere conto, nel migliore dei casi, delle persone e dei loro (eventuali) interessi sul territorio cartografato.

## II

L'immagine geografica dell'Europa sudorientale, formatasi in base all'opera di Tolomeo, con alcune mediazioni umanistiche, influenza stabilmente anche la percezione del territorio nella prima età moderna. Tuttavia, la cartografia in questo periodo è in gran parte di natura utilitaristica, quindi a seconda delle esigenze e del contesto di queste necessità nascono le tradizioni cartografiche che non possono evitare determinati scostamenti dagli esemplari dell'antichità<sup>14</sup>. Questi allontanamenti non contribuirono necessariamente al perfezionamento della cartografia e a una rappresentazione della realtà ambientale di qualità più alta. L'edizione di Waldseemüller della *Qvinta Evropae Tabvla* di Tolomeo (Strasburgo 1513) mostra i fiumi Zrmanja (“Tedanius fl.”) e Krka (“Titius fl.”) convergenti dalla foce verso le sorgenti nel “Montes Bebii”, dunque nelle Alpi Dinariche, sia come corsi ma anche come confini etnici<sup>15</sup>. D'altro canto la vet-

13 Maria TODOROVA, *Imaginary Balkan* [Balcani immaginari], Belgrado, Biblioteka XX vek, 1999, p. 52.

14 Nel tardo medio evo e nella prima età moderna i portolani e gli isolari sono stati per molto tempo le carte più numerose, con ciò che per la parte di mondo che rappresentavano la geografia di Tolomeo era d'importanza limitata. Tuttavia, quando si tratta di fiumi che sfociano nel mare, bisogna tener presente che con la logica dei portolani e degli isolari questi venivano “conquistati” dai cartografi dalla foce verso le sorgenti. Se a ciò si aggiungono i problemi di sviluppo della cartografia nella prima età moderna, intesa come conoscenza scientifica e tecnico-tecnologica, le rappresentazioni cartografiche dei fiumi sono necessariamente un oggetto a parte di ricerca.

15 Mithad Kozličić ricorda: “la posizione geografica dei nostri fiumi nelle fonti storico-geografiche

ta del “Montes Bebii”, raffigurata su questa carta in posizione spiccatamente centrale, è presentata pure come punto di partenza del confine tra le province di “Pannonia Sverper” e “Pannonia Inferior”<sup>16</sup>.



Fig. 2 - Edizione di Waldseemüller della *Qvinta Evropeae Tabvla* di Tolomeo (Strasburgo, 1513) (Centro di ricerche storiche di Rovigno, Fondo carte geografiche, n. inv. 49/CG-2011).

La cima di questo monte è il confine plurimo imperiale e ciò nel luogo in cui, ai tempi della pubblicazione della carta di Waldseemüller, comincerà appena a formarsi, durante le guerre di conquista ottomane, il nucleo territoriale del futuro Triplice confine. L’aspetto fluviale nella sua determinazione evidentemente non era marginale.

di dati è sempre specifica. Così l’Arsa è costantemente un confine etnico, senza eccezioni nelle fonti. Identica è la situazione col Tedanio = Telavio, il Titio, ma anche con l’Hipio o il Nesto (Cetina), nonché con il Nerone e il Drilone. In breve, i fiumi dell’Adriatico orientale sono le linee di confine! Allo stesso tempo sono anche importanti risorse di acqua potabile, fatto di estrema importanza per tutti i marinai di allora” (Mithad KOZLIČIĆ, *Historijska geografija istočnog Jadrana u Starom vijeku* [Geografia storica dell’Adriatico orientale nell’evo antico], Spalato, Književni krug [Circolo letterario], 1990, p. 86).

<sup>16</sup> Vedi la ricostruzione di Waldseemüller della Quinta tavola dell’Europa di Tolomeo in Mirela SLUKAN ALTIĆ, *Povijesna kartografija. Kartografski izvori u povijesnim znanostima* [Cartografia storica. Le fonti cartografiche nelle scienze storiche], Samobor, Meridijani, 2003, p. 341.

Pertanto è ancor più sorprendente che sulla carta “PANNONIAE, ET ILLYRICI VETERIS TABVLA Ex conatibus geographicis Abrahami Ortelij Antverpeniani”, pubblicata nell’atlante di Ortelio del 1590, proprio l’interrelazione delle sorgenti e dei corsi dei fiumi Zrmanja e Cetina sia rappresentata in maniera essenzialmente diversa. Mentre le sorgenti della Krka e della Cetina, – “Titius flu.” e “Tillurus flu.” – si trovano nelle immediate vicinanze l’una dall’altra, ai piedi del “Bebij montes”, la sorgente della Zrmanja, “Tedanus fl.”, è “peregrinata” a nordovest, alle falde dell’ “Albius, et Albanus mons”. In realtà, la Zrmanja effettivamente sorge nell’areale del Velebit, ma la distanza reciproca tra le sorgenti di questi fiumi è sensibilmente minore di quella rappresentata da questa mappa realizzata alla fine del XVI secolo<sup>17</sup>. Non occorre rimarcare che la carta di Ortelio è in tanti altri aspetti molto superiore sul piano qualitativo di quella di Waldseemüller (ad es. per una migliore presentazione delle parti litoranee e insulari dell’Adriatico orientale). L’allora già lunga tradizione dei portolani veneziani non poteva rimanere senza effetti a livello europeo, ben oltre i confini del mondo mediterraneo.



Fig. 3 - PANNONIAE, ET ILLYRICI VETERIS TABVLA Ex conatibus geographicis Abrahami Ortelij Antverpeniani (1590)  
(Centro di ricerche storiche di Rovigno, Fondo carte geografiche, n. inv. 13/CG-2011).

<sup>17</sup> Cfr. Mirko MARKOVIĆ, *Descriptio Croatiae. Hrvatske zemlje na geografskim kartama od najstarijih vremena do pojave prvih topografskih karata* [Le terre croate sulle carte geografiche dalle epoche più remote fino alla comparsa delle prime carte topografiche], Zagabria, Naprijed, 1993, p. 44-45.

Addirittura due secoli più tardi, quando la cartografia aveva raggiunto un grado di rappresentazione visiva accettabile pure per gli utenti odierni, anche sulle carte di più alto livello c'erano delle grandi sviste. Rigobert Bonne (Raucourt, 1727 – Parigi, 1795) era uno dei migliori cartografi francesi del tardo Settecento, erede di Jacques Bellin nel *Dépôt de la Marine* dal 1773. Incarnava nella sua persona lo sviluppo dei modi di comprendere l'esattezza e la praticità cartografica, scevra dagli abbellimenti artistici tardo barocchi. Le carte nautiche aventi come punto centrale i litorali e l'immediato retroterra erano tra le sue opere migliori<sup>18</sup>. Stupisce pertanto ancor di più il fatto che sulla sua ottima mappa PANNONIA DACIA ILLYRICUM ET MOESIA, pubblicata nel suo *Atlas Encyclopédique* del 1787, manchi del tutto il tracciato della Krka. D'altro canto i corsi della Zrmanja, della Cetina e dell'Una sono sorprendentemente esatti, il che significa che anche le sorgenti di questi tre fiumi si trovano nelle immediate vicinanze l'una dall'altra: quella dell'Una a nord e quelle della Cetina e della Zrmanja a sud del massiccio montuoso<sup>19</sup>.



Fig. 4 - Rigobert Bonne, PANNONIA DACIA ILLYRICUM ET MOESIA (1787)  
(Centro di ricerche storiche di Rovigno, Fondo carte geografiche, n. inv. 20/CG-2005).

18 <http://www.mapsofworld.com/cartography/modern/rigobert-bonne.html> (10.10.2015.).

19 Cfr. Egidio IVETIC, *Adriatico orientale. Atlante storico di un litorale mediterraneo*, Rovigno – Fiume – Trieste, 2014 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 39), tav. VIII, p. 220.

Il passaggio dei cartografi sulla sponda orientale adriatica è stato un'avventura perfino nelle zone litoranee fino alla comparsa delle carte topografiche, quando proprio i cartografi francesi d'inizio Ottocento hanno messo ordine in tutto quello che la cartografia europea, non raramente in modo fantastico, aveva prodotto in pratica fino a quel momento.

### III

Il miglior cartografo veneziano di fine Seicento e inizio Settecento, celebre creatore a livello europeo della cultura enciclopedica, è stato il francescano Vincenzo Maria Coronelli (Venezia, 16 agosto 1650 – Venezia, 9 dicembre 1718), al quale vanno i meriti maggiori per aver fatto conoscere al mondo degli eruditi la Dalmazia nel XVIII secolo, sia nella Repubblica di Venezia sia nel resto d'Europa. In questa sede si tratta soltanto di una delle numerose carte da lui prodotte sul tema della sponda adriatica orientale<sup>20</sup>. I contorni delle coste marine, dei rilievi – che non si riducono a meri “cumuli di talpa”, anche se ancor sempre gli rassomigliano – degli altipiani e delle pianure, dei tortuosi corsi dei fiumi con larghezza differente tra la sorgente e la foce, dei confini amministrativi in terra e in mare disegnati con linee punteggiate, con un'insolita moltitudine di toponimi stilizzati e marcati in modo differente e – fatto che si nota immediatamente – con le annotazioni sulle mappe stesse, fanno di questa carta geografica di Coronelli, come anche delle altre, un modello classico delle carte moderne realizzate in stile tardo barocco. Questa carta del 1688 è trionfalisticamente veneziana, perché sono ormai certe numerose nuove acquisizioni territoriali in Dalmazia. Ciò è testimoniato dall'aspetto e dal contenuto del cartiglio, ma anche dai concetti geografici espressi, come l'insolito “Mare di Dalmazia / Parte del Golfo di Venetia”. In onor del vero il Quarnero è separato ed è definito “Isole, e Mar del Quarner Flanaticus Sinus”. Il venetocentrismo della carta, tuttavia, emerge dal fatto che sono chiaramente indicati i confini

<sup>20</sup> “CONTADO DI / ZARA / Parte della Dalmatia / Descritto / Dal P. Maestro Coronelli Cosmografo della / Serenissima Repubblica di Venezia / Dedicato / Monsign. Ill.mo, e Rev.mo / Matteo Farsetti, Protototario / Apostolico, et Auditore della / Signatura / In Venezia / 1688 / con privilegio dell'Ecc. Senato” (E. IVETIC, *op. cit.*, tav. XXXV, p. 252–253).

del “Territorio di Zara”, “Territorio di Nona”, “Territorio di Nouegradi”, del “Contado Dostrovizza” e dei “Monti Di Buccovizza” – come pure di alcuni territori in miniatura, tutti a Bukovica e a Ostrovica (“Cerpote”, “Lofuluoci”, “Podradiniche” “Dobropog”) – però non c’è la frontiera di stato né verso la Monarchia asburgica né tantomeno verso l’Impero ottomano! Addirittura non si capisce neanche a chi appartengano i luoghi sulla riva destra del fiume Zrmanja, giacché anche la regione della Lika è documentata sulla carta con la stessa precisione della Dalmazia. Non è chiaro nemmeno dove siano gli Ottomani, benché sulla mappa si notino numerose tracce della loro recente presenza (ad es. “Polisane Vestigio di Paese distrutto”, “Islan, ò Terra Noua”).

La Zrmanja e la località di Obrovac sono oggetto di particolare attenzione da parte di Coronelli, tanto che, oltre al fatto che il fiume è chiaramente rappresentato sia nel suo corso inferiore, pianeggiante, sia in quello superiore, montuoso, la sua immagine è arricchita anche da minute ma ben leggibili note, che le danno una legittimazione nell’*evo* antico, ma la rendono anche attraente ai buongustai: “Il F. Zermagna è creduto dalli più Eruditi il Telauno dei Latini, e il Tedanio di Tolomeo. Trae la sua origine dal Monte Popin, ed è nauigabile con Marciliane sin ad Obrovazzo, oue si pescano Uostriche migliori”. Anche se la sorgente del fiume si trova fuori della cornice della mappa, essa si nota facilmente nell’angolo superiore destro: “Zermagna Fiume Tedanium”. Però da Žegar (“Zegor”) in poi, erroneamente collocato sulla riva destra, la Zrmanja prima di confluire nel “Canale di Nouegradi” cambia il nome e diventa addirittura il fiume di Obrovac (“Obrazzo F.”). Lungo il corso inferiore c’è una moltitudine di dati su entrambi i lati del fiume, che potenziano l’importanza di Obrovac. Sulla sinistra all’altezza di Žegar c’è “Caloieri”, cioè “Kaluderi” – che invece dovrebbe essere sulla riva destra! – quindi “Molini” e “Obroazzo Picc[ol]o ò Sup[er]iore Senza Mur” e più avanti lungo il fiume “Obroazzo Grande ò inferiore con Fortezz[a]”. Più a valle è riportata in maniera sbagliata “Argyruntum”, il che testimonia di quanto Coronelli sia rimasto affascinato dall’importanza strategica di Obrovac, tanto che gli ha aggiunto pure il patrimonio di Starigrad<sup>21</sup>. Starigrad è riportata come “Starigrad ò Citta noua, fabbricata

21 Martina DUBOLNIĆ, “*Argyruntum* i njegov teritorij u antici [*Argyruntum* e il suo territorio nell’*evo* antico]”, *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru* [Lavori dell’Istituto di scienze

dal Gen. Ciuran”! Alla foce nel mare di Novegradi c’è la “Guardia della Boenin”, dove c’è anche un ponte oltre al fiume che porta ai ruderi del cantiere navale ottomano (“Vestigio di Fabbriche P[...]o di Legno”). A monte, all’altezza di Obrovac, è segnato il punto fino al quale si poteva arrivare con navi più grandi (“Qui arrivano le Marciliane”)! Nonostante tutto, la sorgente della Zrmanja su questa mappa rimane un segreto.



Fig. 5 - Vincenzo Maria Coronelli, CONTADO DI ZARA. Parte della Dalmazia (1688)  
(Centro di ricerche storiche di Rovigno, Fondo carte geografiche, n. inv. 34/CG-2005).

Sul margine destro della carta s’intuisce il corso della Krka con l’incisiva raffigurazione del suo affluente di destra, l’oggi sommerso torrente Guduča (“Il F. Guducha sbocca nel F. Cerca Titius”). In base ai dati di questa carta non si possono trarre delle conclusioni su quale possa essere il rapporto tra la Zrmanja e la Krka. È chiaro soltanto che entrambi questi fiumi della Dalmazia sono importanti, mentre indirettamente si suggerisce che sono solamente veneziani. Il futuro Triplice confine era stato allora immaginato dallo stesso Coronelli, undici anni prima della pace di Carlowitz, probabilmente in maniera diversa da quello che sarebbe diventato, come testimoniano le non poche raffigurazioni cartografi-

che della “Dalmazia Veneta“ e della “Dalmazia Turcha” di quell’epoca.

Parlando dell’area fluviale del Triplice confine *ante litteram*, la più rappresentativa è la stupenda carta di epoca tardo barocca LA CROATIA E CONTEA DI ZARA descritte da Giacomo Cantelli da Vign[ol]a suddito, e Geografo del Ser[enissi]mo S[ignore] Duca di Mod[en]a e data in Luce da Gio[ovanni] Giacomo de Rossi dalle sue stampe in Roma, alla Pace con Priu[ilegi]o del S[anto] P[adre] 1690<sup>22</sup>.

La carta è stata realizzata nell’impazienza e nell’attesa della conclusione della guerra antiottomana, cosicché i confini della Croazia transvelebitica sono tracciati in modo da comprendere con lo stesso colore verde chiaro sia i possedimenti asburgici sia quelli ottomani – fino alla riva occidentale del Vrbas, senza la città di Jajce – mentre la frontiera asburgico-ottomano-veneziana è fissata appena un po’ più a nord, all’altezza delle località di “Serb” e “Lapaz”, di quella che sarebbe stata effettivamente definita nel 1699, lasciando, tuttavia, Livno (“Hliuno”) dalla parte veneta<sup>23</sup>.

I corsi dei fiumi Una, Zrmanja, Krka e Cetina sono presentati con sorprendente precisione, a prescindere da ciò che potrebbe dire oggi un’analisi geomorfologica. A nord di “Knin” o “Tenin”, circondato da laghi paludosi, si congiungono la “Butisniza fl.”, la “Cherca fl.” – provenienti da due sorgenti differenti – e due affluenti: “Starniza fl” e “Topliz fl.” (evidentemente l’odierno Krčić). Il “Topliz fl.” da sudest riceve le acque di un tributario senza nome proveniente dalla “Val Polizza”, che scorre lungo le falde del “Monte Polizza”. L’immissario di sinistra, la “Ciccolla fl”, pure raccoglie nel suo corso superiore le acque di alcuni ruscelli dai campi di “Cossovo” e “Petrouo”. Anche sulla destra del fiume, all’altezza del convento insulare di “Vissoucaz” sulla Krka, è raffigurato un innominato torrente che scorre dalle pendici dei “Monti

22 M. MARKOVIĆ, *op. cit.*, p. 124–125; URL: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-cantelli\\_528Dizionario-Biografico529/\(11.10.2015\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-cantelli_528Dizionario-Biografico529/(11.10.2015))

23 Lo stesso autore ha pubblicato nel 1689 la carta “IL REGNO DELLA BOSSINA”, nella quale la delimitazione dei confini combacia con questa mappa del 1690. (Vedi: M. SLUKAN ALTIĆ, *Povijest kartografije* [Storia della cartografia], p. 354). Del resto, per quel che riguarda il fiume Una, l’opera migliore da noi è quella di Mithad KOZLIČIĆ, *Regiones flumina Unnae et Sanae in veteribus tabulis geographicis / Unasko-sansko područje na starim geografskim kartama (Izbor karata, planova, veduta i kontekstu historije Unsko-sanskog područja od kraja 15. do početka 18. stoljeća)* [Scelta di carte, piante e vedute e del contesto storico del territorio della Una e della Sana dalla fine del XV agli inizi del XVIII secolo], Sarajevo – Bihać, Biblioteca nazionale e universitaria della Bosnia ed Erzegovina – Archivio del Cantone della Una e della Sana, 2003. Sette carte di Cantelli sono riprodotte e commentate a p. 193–211.



Fig. 6 - Giacomo Cantelli da Vignola, LA CROATIA E CONTEA DI ZARA (1690)  
(Centro di ricerche storiche di Rovigno, Fondo carte geografiche, n. inv. 72/CG-2011).

di Bucouvizza”, a est di Obrovac sul versante della Zrmanja. A nord di Visovac è riportato il monastero di “S[an] Arcangelo”, fatto alquanto raro sulle carte di quell’epoca. Le cascate non sono contrassegnate a parte. Il corso inferiore è diviso in tre laghi (“Lago di Scardona”, “Lago di Pruclian” e “Lago di Sebenico”), separati tra loro da canali e da una serie di fortificazioni e abitati sparsi su entrambe le sponde del fiume tra Scardona e Sebenico. Allo stesso tempo la Krka è segnata anche come confine del “Contado di Zara”. È altrettanto intrigante dal punto di vista cartografico pure il corso superiore della Cetina qui raffigurato, ma molta più curiosità suscita la rappresentazione del corso superiore del fiume Una.

Molte sono le affinità professionali tra Coronelli e Cantelli che

si possono notare nella realizzazione delle singole mappe. Entrambi erano persone di grande curiosità intellettuale, di larghe vedute, ma anche ottimamente istruiti e cartografi affermati. La maggiore differenza tra loro consiste nel fatto che Coronelli a malapena usciva da Venezia, mentre Cantelli fu per tutta la vita in movimento tra i vari centri d'eccellenza culturale dell'epoca, dalla natia Modena a Parigi, Roma, Napoli, Bologna ecc. In Cantelli si nota l'influenza dei migliori cartografi francesi del XVII secolo, con i quali collaborava personalmente. Le loro proiezioni cartografiche sono simili, sia l'uno sia l'altro dispongono di moltissimo materiale onomastico rispetto ai loro predecessori. Quando si tratta degli interni continentali dell'Europa sudorientale anche loro comunque, specie il più ambizioso Cantelli, fanno ricorso ai "cumuli di talpa" per contrassegnare sulla carta i rilievi montuosi. Tutti e due orientano le direzioni dei fiumi in base a fonti orali o narrative, perché quelle cartografiche sono poco attendibili. Entrambi hanno maggior successo quando rappresentano i corsi d'acqua nella Dalmazia sotto sovranità veneziana e meno validi – come Cantelli – quando, nonostante la moltitudine di dettagli, risolvono in modo errato tutta una serie di problemi riguardanti il corso superiore del fiume Una. Secondo Cantelli, nei pressi del monastero di Rmanj – nell'odierno Martin Brod, alla confluenza dell'Unac nella Una, che sulla carta è indicato come "Orman / Orban" – si congiungono sul versante di Lapac ("Klapaz") due corsi d'acqua: "Liska fl." e "Dobroniza fl.". Il primo confluisce nel secondo non lontano dalla località di "Lapacz". Il "Dobroniza fl." sgorga nei pressi di un'altra "Lapac", non lontano da una delle sorgenti della Krka ("Cherka fl.") e confluisce nell'"Vnna fl.", in realtà nell'"Vnnatz" a poca distanza dal "Monte Popin". A sud del "Monte Popin", accanto al villaggio di "Popine" si trova la sorgente del "Zermagna fl.!" Cantelli ha scambiato i fiumi Una e Unac, cosicché la Una ha perso la propria sorgente.

Importante è che tutte le citate sorgenti (Krka, Una e Zrmanja) si trovino nelle immediate vicinanze, ma anche sul triplice confine tra Croazia, Dalmazia e Bosnia. In altre parole, il *Triplex Confinium* era una costruzione implicita ancor prima di diventare oggetto di trattative diplomatiche in base all'espressione giuridica dell'*uti possidetis*. In questo Coronelli e Cantelli erano fundamentalmente d'accordo alcuni

anni prima della pace di Carlowitz del 1699. I bacini fluviali del triplice confine, similmente allo spartiacque del Velebit e delle Alpi Dinariche, hanno avuto la loro parte in ciò. Ma questa era già la strada dalla strategia alla microstoria ecologica.

## **Conclusion**

I problemi macrostorici hanno sempre i loro aspetti microstorici. Vale anche l'opposto. Nell'enorme intreccio delle Alpi Dinariche la parte storicamente più vitale, ma anche la più conflittuale, è il corridoio di comunicazione che poggia sui corsi fluviali, sia dalla prospettiva del bacino imbrifero adriatico sia da quella del Mar Nero. Questo è il caso delle aree fluviali plurime sul Triplice confine. La cartografia della prima età moderna, gradualmente e con difficoltà, cercava di risolvere il problema della rappresentazione del corso dei fiumi, specie nelle zone montuose, però riusciva a collocarli sulle mappe con maggiore o con minore successo, facendo in modo che i loro molteplici significati riuscissero comprensibili nel linguaggio dell'epoca. L'esempio della zona fluviale plurima sul Triplice confine è istruttivo in tal senso.

## **FONTI E BIBLIOGRAFIA**

Centro di ricerche storiche di Rovigno, Fondo carte geografiche, n. inv 49/CG-2011, 13/CG-2011, 20/CG-2005, 34/CG-2005, 72/CG-2011.

BRAUSINGER, Hermann - BREYER, Klaus - KORFF, Gottfried /red./ (1999), *Reisekultur. Von der Pilgerfahrt zum modernen Tourismus*, München, Verlag C. H. Beck, Monaco di Baviera.

DUBOLNIĆ, Martina (2007), *Argyruntum i njegov teritorij u antici* [Argyruntum e il suo territorio nell'evo antico], *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru* [Lavori dell'Istituto di scienze storiche dell'Accademica croata delle scienze e delle arti a Zara], 49 (1), p. 1-58.

*Enciklopedija Jugoslavije* [Enciclopedia della Jugoslavia], vol. 1-8, Leksikografski zavod FNRJ/Jugoslavenski leksikografski zavod, Zagabria, 1955-1971 (prima edizione).

IVETIC, Egidio (2014), *Adriatico orientale. Atlante storico di un litorale mediterraneo*, Rovigno, 2014 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 39).

LOVRIĆ, Ivan (1948), *Bilješke o putu po Dalmaciji opata Alberta Fortisa i život Stanislava Sočivice* [Note sul viaggio in Dalmazia dell'abate Alberto Fortis e la vita di Stanislav Sočivica] (traduzione di Mihovil Kombol), Zagabria, Istituto editoriale dell'Accademia jugoslava.

KOSSELECK, Reinhart (2002), *The Practice of Conceptual History. Timing History, Spacing Concepts*, Stanford University Press.

KOZLIČIĆ, Mithad (1990), *Historijska geografija istočnog Jadrana u Starom vijeku* [Geografia storica dell'Adriatico orientale nell'evo antico], Spalato, Circolo letterario.

KOZLIČIĆ, Mithad (2003), *Regiones flumina Unnae et Sanae in veteribus tabulis geographicis / Unsko-sansko područje na starim geografskim kartama (Izbor karata, planova, veduta i kontekstu historije Unsko-sanskog područja od kraja 15. do početka 18. stoljeća* [Scelta di carte, piante e vedute e del contesto storico del territorio della Una e della Sana dalla fine del XV agli inizi del XVIII secolo], Sarajevo – Bihać, Biblioteca nazionale e universitaria della Bosnia ed Erzegovina – Archivio del Cantone della Una e della Sana.

KOZLIČIĆ, Mithad - BRATANIĆ, Mateo - UGLEŠIĆ, Sanda (2011), “Hrvatsko-bosanskohercegovačko razgraničenje na Pounju od 17. do 20. stoljeća prema izvornoj kartografskoj građi” [La demarcazione dei confini tra Croazia e Bosnia ed Erzegovina nel Pounje dal XVII al XX secolo in base al materiale cartografico originale], *Geoadria*, 16 (1), p. 27-91.

MARKOVIĆ, Mirko (1993), *Descriptio Croatiae. Hrvatske zemlje na geografskim kartama od najstarijih vremena do pojave prvih topografskih karata* [Le terre croate sulle carte geografiche dalle epoche più remote fino alla comparsa delle prime carte topografiche], Zagabria, Naprijed.

MISHKOVA, Diana, Scale and Cognition in Historical Constructions of Space, URL: <http://www.nnet.gr/history/historeinfiles/histvolumes/hist10/historein10-mishkova.pdf> (10.10.2015.).

ROKSANDIĆ, Drago (1999-2000), “Dinara kao ekohistorijski problem: ranonovovjekovni kartografski aspekti” [La Dinara come un problema di ecostoria: aspetti cartografici della prima età moderna], *Radovi Zavoda za hrvatsku povijest* [Lavori dell'Istituto per la storia croata], 32-33, p. 333-343.

ROKSANDIĆ, Drago (2003), “Prostor Tromeđe: varijacije na temu o Dinari” [Il territorio del Triplice confine: variazioni sul tema delle Alpi Dinariche], in D. ROKSANDIĆ, *Triplex Confinium ili o granicama i regijama hrvatske povijesti 1500 - 1800*. [Triplice confine, ovvero riguardo ai confini e alle regioni della storia croata 1500-1800], Zagabria, Barbat, p. 53-71.

SCHUBERT, Rikard (1909), *Geologija Dalmacije* [Geologia della Dalmazia], Zara, Matica dalmatinska.

SHAMA, Simon (1995), *Landscape and Memory*, New York, Vintage Books.

SLUKAN ALTIĆ, Mirela (2003), *Povijesna kartografija. Kartografski izvori u povijesnim znanostima* [Cartografia storica. Le fonti cartografiche nelle scienze storiche], Samobor, Meridijani.

SLUKAN ALTIĆ, Mirela (2007), *Povijesna geografija rijeke Krke. Kartografska svjedočanstva* [Geografia storica del fiume Krka. Testimonianze cartografiche], Sebenico, Ente pubblico Parco nazionale della Krka e Progetto scientifico “Titius”.

STAGL, Justin (1995), *A History of Curiosity. The Theory of Travel, 1550-1800. Studies in Anthropology and History*, London – New York, Routledge.

ŠARIĆ, Marko (2010), "Planine i morlački svijet u Dalmaciji: ekohistorijski osvrt", [Montagne e mondo morlacco in Dalmazia, studio ecostorico], *Ekonomska i ekohistorija* 6, p. 55-94.

TODOROVA, Maria (1999), *Imaginary Balkan* [Balcani immaginari], Belgrado, Biblioteca XX vek.

*Grande atlante della Croazia* (2012), Zagabria, Mozaik knjiga.

<http://www.mapsofworld.com/cartography/modern/rigobert-bonne.html> (10.10.2015.).

[http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-cantelli\\_528Dizionario-Biografico529/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-cantelli_528Dizionario-Biografico529/)

(11.10.2015.).

**SAŽETAK: TRIPLEX CONFINIUM (TROMEĐA) KAO VIŠERJEČJE. RANONOVVJEKOVNI KARTOGRAFSKI KONTRASTI** - Pojam *Triplex Confinium* (Tromeđa) izvorno označava vrh planine pored Knina, koju su 1699. odabrali ovlašteni mirovni pregovarači habsburškog cara, osmanskog sultana i mletačkog dužda kako bi se odredile granice između tih triju imperijalnih sila. Mnogobrojne povijesne implikacije tog razgraničenja obuhvaćaju cjelokupni prostor između Jadrana i Dunava, a osobito područje koje povezuje jadransko primorje s planinskim lancem Dinarskog gorja u Hrvatskoj i Bosni i Hercegovini. Tromeđa tako postaje simbol za čitav niz interkulturalnih i transkulturalnih pojava. Rijetki su, međutim, pokušaji da se ekohistoriji Tromeđe u kninskoj podregiji pristupi razmatrajući njezine rijeke s obzirom da se u ovoj imaginarnoj točki „umrežavaju“ izvorišta Cetine, Krke, Une i Zrmanje, odnosno njihova porječja. Svaka od tih rijeka sa svojim tokom koji se kreće u različitim pravcima prostorno određuje *Triplex Confinium* kao jedan ekosistem, (ponovo) stvarajući jedan prostor koji je izvorno određen kao imperijalni konstrukt. Argument ovog doprinosa je područje Tromeđe u ranonovvjevno doba s ekohistorijskog aspekta.

**POVZETEK: TRIPLEX CONFINIUM KOT PLURALNO REČNO OBMOČJE. KARTOGRAFSKA NASPROTJA V ZGODNJEM NOVEM VEKU** - *Triplex Confinium* (slovensko: Tromeja) je bil prvotno vrh gore v bližini Knina na Hrvaškem, ki so ga mirovni pogajalci, pooblaščeni s strani habsburškega dvora, otomanskega sultana in beneškega doža leta 1699 izbrali za določitev meja, saj so se na tem mestu križale meje treh cesarstev. Brezštevilne zgodovinske posledice te razmejitve so vplivale na celotni prostor med Jadranskim morjem in Donavo, še zlasti na regijo, ki povezuje jadransko obalo z Dinarskim gorstvom na Hrvaškem in v Bosni in Hercegovini. *Triplex Confinium* je zato simbol cele vrste medkulturnih in transkulturnih pojavov. Kar pa do sedaj ni bilo ustrezno raziskano, je okoljsko-zgodovinski pojav, ki temelji na dejstvu, da so izviri rek Cetine, Krke, Une in Zrmanje mesebojno povezani v Kninski podžupaniji. Vsak od teh vodotokov, ki teče v svojo smer, v okoljskem smislu opredeljuje *Triplex Confinium* kot ekosistem in (po)ustvarja prostor, ki je bil prvotno opredeljen „od zgoraj“. *Triplex Confinium* iz zgodnjega novega veka, razumljen v okoljsko-zgodovinskem smislu, je vsebina tega prispevka.